

## **IL SALUTO DI MONS. MIGLIO, AMMINISTRATORE APOSTOLICO**

Con viva emozione ho l'onore e la gioia di rivolgerle il saluto a nome della diocesi e mio personale come 68mo vescovo di Ivrea.

Si apre per questa nostra diocesi una stagione nuova e questo è motivo di gioia sincera perché è un nuovo tempo dello Spirito che inizia per questa chiesa diocesana, antica e ricca di tradizione per i suoi 16 secoli di storia, ma sempre desiderosa di protendersi in avanti per cogliere i segni e le indicazioni che lo Spirito vorrà offrirle attraverso la persona ed il ministero di Vostra Eccellenza.

In modo particolare nei 50 anni trascorsi dall'inizio del Concilio Vaticano II abbiamo potuto sperimentare la presenza dello Spirito del Signore, grazie al ministero premuroso e coraggioso dei due nostri vescovi che sono stati padri conciliari: il compianto monsignor Albino Mensa, che durante tutte le 4 sessioni del Concilio ci aggiornava puntualmente e ci spronava sulla via delle prime riforme; poi è toccato a monsignor Luigi Bettazzi accompagnarci con pazienza e stimolarci sulla strada del magistero conciliare, nei 32 anni di servizio come vescovo diocesano e successivamente fino ad oggi come testimone autorevole per noi e per molte altre diocesi in Italia e all'estero.

Il magistero del Concilio ha trovato una diocesi dove la sensibilità liturgica aveva già una lunga storia fin dai tempi di monsignor Filippello; i laici avevano avuto una forte esperienza di Azione Cattolica proseguita negli anni di monsignor Rostagno (penso a Gino Pistoni); e la dimensione missionaria era già profondamente radicata. La diocesi di Ivrea ha avuto più volte il primato nazionale per la cooperazione missionaria ed ha offerto decine e decine di missionari e di missionarie alle missioni estere e al servizio della chiesa universale. Tra i sacerdoti diocesani e religiosi partiti per i diversi servizi ecclesiali nel corso di un secolo sono una ventina quelli chiamati al ministero episcopale e quattro rivestiti anche della dignità cardinalizia.

Oggi il terreno canavesano può apparire un po' più arido, ma la vena d'acqua viva continua a scorrere, anche se talora nei percorsi sotterranei, e alimenta sia un forte senso di solidarietà e di amore per la giustizia, sia un sentimento religioso che resta ben legato alle parrocchie ed ai santuari locali, e al tempo stesso aperto alle nuove realtà ecclesiali; i giovani in particolare sono una presenza vivace e stimolante e ogni anno tra di loro il Signore chiama qualcuno, uomini e donne, per vocazioni di speciale consacrazione verso le destinazioni più diverse, vicine e lontane.

Caro Padre Vescovo, questa è la diocesi che l'accoglie con gioia e speranza, una diocesi di cui, pur con tutta la discrezione necessaria, resto parte in forza del mio Battesimo, della Cresima e della mia vocazione sacerdotale. Ci accompagna l'amore materno di Maria, Assunta al Cielo, nostra patrona fin dalle origini della diocesi, che avvolge col suo manto la Cattedrale e il palazzo vescovile, ma è presente in modo capillare nei tanti santuari mariani che segnano come punti luminosi il territorio diocesano, a cominciare dal Monte Stella che veglia sulla nostra città. Ci accompagna la preghiera dei Santi Patroni, di tutti i Santi legati alla terra canavesana, dai primi martiri della tradizione tebea alla neo beata Madre Antonia Verna alla venerabile madre Luisa Margherita Claret de la Touche al servo di Dio Gino Pistoni; ci accompagna la preghiera delle comunità monastiche e religiose e di tante persone umili e sofferenti, che ogni giorno sostengono il nostro cammino e renderanno feconda questa nuova stagione dello Spirito.

**†Arrigo Miglio  
Amministratore Apostolico**